



AMBIENTE – SICUREZZA – QUALITÀ
via Roma n.9/A - Sernaglia della Battaglia (TV)

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA

RICHIESTA MODIFICA IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

D.D.P. n.198/2019 del 16/05/2019
Modifica D.D.P. n. 372/2019 del 26/09/2019
Presenza d'atto Provincia Prot. 2023/50012 del 22/08/2023

Committente:

ZANNONI SCAVI S.R.L.

Sede legale: VIA MARCONI, 27 - SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Sede impianto: VIA MASAROLE - SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)

<p>Motivazione RICHIESTA AUMENTO QUANTITATIVO RIFIUTI TRATTATI - SCREENING VIA -</p>	<p>Data Luglio 2024</p>	<p>Edizione 01/2024</p>	<p>Revisione 00</p>
<p>Responsabile Elaborazione Tecnica [REDACTED]</p>	<p>Il Legale rappresentante [REDACTED]</p>		

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	3
2.	PRESENTAZIONE DEL RICHIEDENTE.....	3
3.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
4.	TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI	6
5.	QUANTITÀ DI RIFIUTI GESTITI E STOCCATI.....	7
6.	OPERAZIONI DI RECUPERO E CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)....	10
7.	ALTRI ASPETTI AMBIENTALI.....	11
7.1.	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	11
7.2.	SCARICHI IDRICI.....	12

1. INTRODUZIONE

La ditta ZANNONI SCAVI S.R.L., con sede legale a Sernaglia della Battaglia in [REDACTED], esercita l'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi presso un impianto esistente e già completamente realizzato sito a Sernaglia della Battaglia (TV) in Via Masarole.

La ditta risulta autorizzata allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi del D.Lgs. 152/2006 con D.D.P. n.198/2019 del 16 maggio 2019.

L'attuale autorizzazione scade nel 2029.

Si richiedono le modifiche per quanto concerne:

- la capacità di trattamento e recupero annuo dell'impianto;
- le quantità di rifiuti in ingresso e/o stoccate nel corso dell'anno;
- i numeri di giorni di lavoro.

Rimane, comunque, inalterato il quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili presenti all'impianto (stoccaggio funzionale), ovvero pari a 2500 Mg.

Si precisa, inoltre, che la quantità di rifiuti trattabili giornalmente, a seguito maggior attività dell'impianto, è pari a 300 Mg, e pari a 1800 Mg/settimana (partita).

La capacità annua di trattamento e recupero si prevede nell'ordine dei 21600 Mg.

Dopo un sensibile periodo di crisi a causa della situazione Covid e diminuzione lavoro, ora appare in ripresa la richiesta di materiale da recupero che comporta un aumento delle ore di lavoro.

Per quanto non espressamente richiamato nella presente relazione si rinvia alla documentazione tecnica già agli Atti dell'Amministrazione provinciale e già oggetto di valutazione e autorizzazione.

2. PRESENTAZIONE DEL RICHIEDENTE

IDENTIFICAZIONE DITTA

Ragione sociale	ZANNONI SCAVI S.R.L.
Indirizzo sede legale	[REDACTED]
Indirizzo sede impianto	[REDACTED]
Codice fiscale e P. IVA	[REDACTED]
Telefono	[REDACTED]
Legale rappresentante	[REDACTED]
Responsabile tecnico impianto	[REDACTED]
Operatività potenziale (h/giorno)	8
Giorni lavorativi potenziali (gg/anno)	230
Operatività effettiva media impianto (ore/giorno)	NO
Giorni lavorativi effettivi medi (gg/anno)	50

UBICAZIONE IMPIANTO

Comune	Sernaglia della Battaglia (TV)
Indirizzo impianto	Località Villanova, Via Masarole snc
Dati catastali	Foglio 14 Mappali 117, 130, 131, 132 e 226
Coordinate geografiche (ingresso impianto)	Google earth: 45°52'35.53"N 12°9'31.57"E
Classificazione in base allo strumento urbanistico comunale	E2 “agricola produttiva” Cave esaurite/dismesse CA (Rif. Compatibilità geologica ai fini edificatori)
Variante urbanistica	NO
Superficie	Circa 10.000 m ² complessivi, di cui circa 1.000 m ² pavimentati

dati controllare

La ditta effettua le attività di recupero R5 e R13. L'attività R5 rientra tra quelle comprese nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti della ditta ZANNONI SCAVI S.r.l. è ubicato presso una ex cava, ora dismessa, sita in Via Masarole, nel Comune di Sernaglia della Battaglia (TV). Il sito si trova in aperta campagna, a circa 500 metri a SSE della frazione di Villanova.

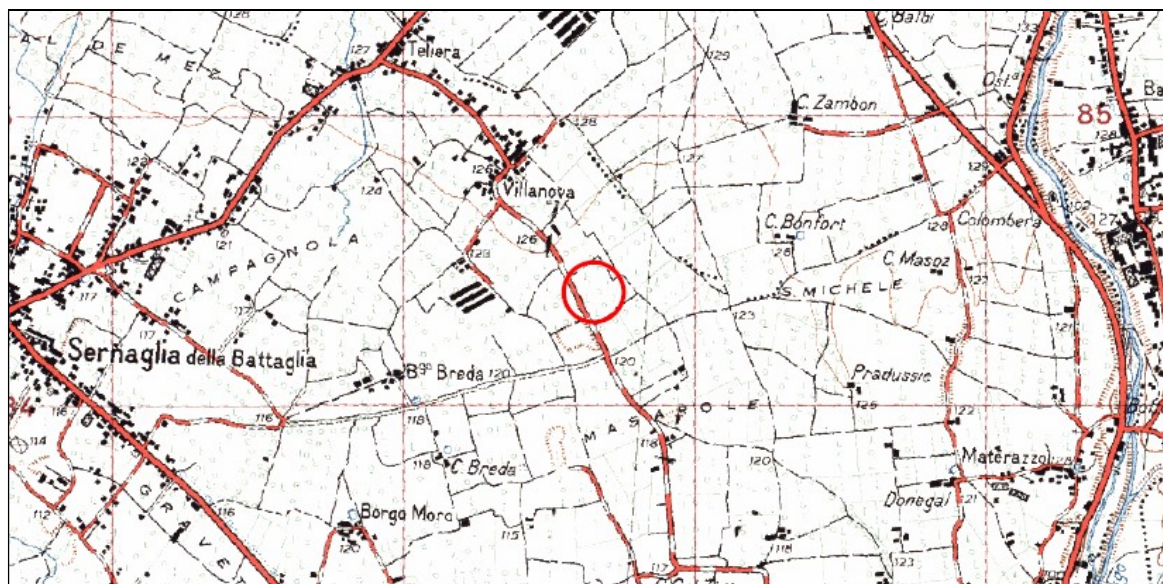


Fig. 1 – Inquadramento orografico



Fig. 2 – Vista dall'alto

L'area tra Falzè di Piave, Sernaglia, Villanova e Patean è stata oggetto tra gli anni '60 e gli anni '80 di diverse attività di escavazione di ghiaia e sabbia. Una di queste, attiva tra gli anni '70 ed i primi anni '80 è stata la cava, estinta nel 1997 (codice 3132, cava Villanova) in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti oggetto del presente studio.

La quota topografica media del piano campagna circostante la ex cava è di 123 m s.l.m.; il piano campagna originario ha una leggera inclinazione verso SSE con pendenze attorno all'1% o poco meno. Gli immobili su cui la ditta svolge l'attività sono catastalmente censiti al Foglio n. 14, mappali n. 117-131-132-226-130-196 del Censuario di Sernaglia della Battaglia (TV) per circa 10000 mq dedicati all'operatività autorizzata.

L'accesso all'impianto avviene attraverso Via Masarole, strada locale che collega gli abitati di Villanova e Falzè di Piave, nel Comune di Sernaglia della Battaglia. Via Masarole risulta collegata alla SP 34 (Circonvallazione di Pieve di Soligo) tramite Via San Michele.



Fig. 3 – Estratto catastale Foglio 14 mappali n. 117-131-132-226-130-196

4. TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI

I rifiuti trattati dalla ditta ZANNONI SCAVI SRL sono tutti rifiuti non pericolosi e provengono principalmente da attività di demolizione, costruzione e manutenzione di opere civili, industriali e di urbanizzazione.

All'impianto di recupero vengono conferiti i rifiuti riportati nella seguente tabella e per ogni EER sono indicate le operazioni di recupero consentite.

CER	Descrizione	Rif.to D.M. 5/2/98	SELEZIONE E RECUPERO
			Recupero Inerti R13/R5
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI		
1013	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali		
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	7.1	X
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE		

	(COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
1701	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
170101	Cemento	7.1	X
170102	Mattoni	7.1	X
170103	Mattonelle e ceramiche	7.1	X
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	7.1	X
1708	materiali da costruzione a base di gesso		
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	7.1	X
1709	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione		
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voci 170901, 170902, 170903	7.1	X

5. QUANTITÀ DI RIFIUTI GESTITI E STOCCATI

Premesso che la potenzialità massima teorica dell'impianto di frantumazione e selezione è pari a 160 Mg/ora e che, mediamente, è prevista un'attività giornaliera pari a 2-3 ore/giorno, si prevede di poter trattare circa 300 Mg/giorno, per una quantità settimanale pari a 1800 Mg/settimana.

Considerando che l'operatività annua può essere portata a circa 12 settimane (libere da eventi climatici proibitivi/negativi), la quantità di materiale trattabili su base annua che si propone è pari a 21600 Mg.

La quantità massima di rifiuti presenti istantaneamente in impianto è di 2.500 Mg (pari a 1.667 mc, adottando un peso unitario di volume di 1,5 Mg/mc). Tale quantità è comprensiva anche dei rifiuti esitati dalle operazioni di recupero.

L'azienda è autorizzata a svolgere le seguenti attività di recupero:

- a) operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti, mono codice da uno o più produttori ovvero per tipologia da uno o più produttori, funzionale all'attività di recupero dell'impianto;
- b) operazione di recupero (R5) mediante fasi successive di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata;

Nello specifico si fa presente che l'attività di frantumazione dei rifiuti inerti autorizzata con l'attuale decreto mediante i un impianto di frantumazione della ditta Continental Nord, dotato di frantoio a mascelle della MEM – Società generale macchine edili, provvisto di pulsanti di emergenza arresto motore, interruttore di sgancio della corrente elettrica, segnalatore ottico e acustico di allarme, carter di protezione dei sistemi di trasporto meccanico del materiale e degli organi di movimentazione e, infine, di parapetti.

Il materiale sottoposto a lavorazione viene caricato sulla tramoggia mediante escavatore e quindi condotto alla frantumazione mediante alimentatore vibrante.

Il materiale immesso nella parte superiore della camera di frantumazione viene frantumato dall'avvicinamento – allontanamento alternati della mascella mobile rispetto alla fissa. La pezzatura di prodotto in uscita è determinata dalla regolazione della feritoia in quanto il materiale, scendendo per caduta all'interno della camera di frantumazione e una volta ridotto ad una dimensione inferiore a quella della bocca di uscita, viene scaricato nella parte inferiore della macchina.

A seguito della frantumazione un nastro magnetico deferrizzatore provvede all'estrazione e scarico in apposito contenitore delle componenti ferrose (se presenti). Il materiale frantumato viene quindi scaricato mediante nastro trasportatore nella zona prospiciente l'impianto. Il deposito del materiale in tale area ha natura provvisoria in quanto, nel più breve tempo possibile, viene spostato nelle apposite aree di stoccaggio in attesa di essere sottoposto ad analisi/omologazione.

Le operazioni di recupero sono comunque condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto.

I prodotti dell'attività di recupero per cessare la qualifica di rifiuto devono rispondere alle condizioni definite dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., da quanto stabilito dalla disciplina comunitaria e alle specifiche dettate dal D.M. 5/2/1998. Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto vengono eseguite dall'azienda per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

I materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettino i requisiti di cui sopra sono considerati rifiuti e come tali gestiti.

Le certificazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto previste dalla norma tecnica di settore sopra richiamata sono conservate in azienda a disposizione dell'autorità di controllo per almeno cinque anni. La ZANNONI SCAVI Srl intende comunque adeguare la propria attività di recupero rifiuti alle disposizioni di cui ai regolamenti di cui all'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, ovvero i decreti di cui all'Art. 184 ter, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006.

Attualmente la gestione del sistema di recupero dai rifiuti prevede le procedure descritte nel seguito.

- 1** La nostra azienda si accerta costantemente che la caratterizzazione del rifiuto in ingresso e l'attestazione della non pericolosità siano effettuate con le seguenti modalità:
 - c)** la classificazione e l'attribuzione del EER viene effettuata secondo le indicazioni di cui alla Decisione 2014/955/UE (Nuovo elenco EER in vigore dal 1/06/2015) e D.Lgs. 152/2006, con particolare attenzione a tutti quei casi in cui si trattano codici a specchio;
 - d)** la classificazione dei rifiuti di cui alla lettera a) è effettuata a cura del produttore almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e successivamente ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione del

rifiuto;

- e) il campionamento dei rifiuti è sempre effettuato da personale qualificato, alle dipendenze del laboratorio incaricato delle analisi o da esso designato e, comunque, da soggetto terzo rispetto al produttore del rifiuto; il campionamento è effettuato secondo le norme UNI10802;
 - f) per le analisi si applicano le metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
 - g) il rifiuto **proveniente da attività di costruzione e demolizione** presenta le caratteristiche e la documentazione prevista dalla DGRV n. 1773 del 28/08/2012;
 - h) tutta la documentazione inerente alle indagini svolte per determinare le proprietà di pericolo è conservata in azienda a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.
2. Le verifiche analitiche e/o tecniche per la cessazione della qualifica di rifiuto sono accompagnate da apposito verbale di campionamento, con indicate le modalità di prelievo del campione, il tipo di analisi/verifica tecnica a cui verrà avviato il campione prelevato, il quantitativo prelevato, il quantitativo complessivo di materiale da cui si è prelevato il campione, le generalità e la qualifica del personale addetto al prelievo, nonché ogni altra informazione atta a collegare il campione prelevato con il materiale che rappresenta.
- La certificazione analitica/verifica tecnica per la cessazione della qualifica di rifiuto garantisce la tracciabilità dei lotti mediante adeguata procedura gestionale.
3. Il rifiuto non conforme è gestito con idonea procedura volta ad evitare rischi ambientali e assicurare il corretto smaltimento del rifiuto, in particolare:
- a) è posto in aree di stoccaggio dedicate, da individuare e definire all'atto del rinvenimento, e dotate degli opportuni sistemi di sicurezza e presidi ambientali a seconda della tipologia di rifiuto;
 - b) è messo in carico sul registro utilizzando il codice più appropriato, specificando nelle annotazioni che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata ed il produttore (cliente) è informato dell'accaduto; devono, inoltre, essere attivate opportune procedure finalizzate a evitare, per quanto possibile, il ripetersi di conferimenti anomali.
4. L'esercizio dell'attività avviene nel rispetto in particolare delle seguenti prescrizioni provinciali:
- le aree ove si svolgono le attività di ricezione, deposito e lavorazione sono mantenute distinte tra loro; in particolare le stesse sono individuate mediante idonea cartellonistica le aree dedicate a:
- ai rifiuti messi in riserva (R13) da avviare al trattamento;
 - ai rifiuti esitati dalle operazioni di trattamento;

- il materiale recuperato che ha cessato di essere rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006;
- i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto;

Si precisa altresì che il deposito di materiale inerte in natura e di terre e rocce da scavo che esulano dall'attività di recupero rifiuti, avviene all'interno dell'area dell'impianto operando in modo che:

a) non si verifichi la non commistione fra i rifiuti, i materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto e tali materiali;

b) utilizzando una idonea cartellonistica per il preciso ed univoco riconoscimento dei rifiuti e dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto da tali materiali;

c) siano rispettate le norme tecniche, antincendio, di sicurezza e di igiene previste dalla legislazione vigente e dai regolamenti comunali, nonché, i limiti della classificazione acustica del comune di Sernaglia della Battaglia, e garantita una costante pulizia dell'area;

d) non effettuando la miscelazione di rifiuti tra loro e/o con altri materiali, realizzata allo scopo di diluire il contenuto di contaminanti così da rendere assoggettabili al recupero partite di rifiuti non dotate in origine di idonee caratteristiche;

- 5.** in caso di incidenti (ad esempio incendi e/o accidentali fuoriuscite di liquidi oleosi) l'azienda ha programmato le necessarie misure volte a limitare il danno e l'eventuale inquinamento, rimanendo fermi gli obblighi di cui agli artt. 242 e 249 del D.Lgs152/2006;

6. OPERAZIONI DI RECUPERO E CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

La ditta è autorizzata a svolgere le seguenti attività di recupero, qualora indicate nella tabella di cui al punto 1:

- a. operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti, mono codice da uno o più produttori ovvero per tipologia da uno o più produttori, funzionale all'attività di recupero dell'impianto;
- b. operazione di recupero (R5) mediante fasi successive di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata;

Le operazioni di recupero sono condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto. I prodotti dell'attività di recupero per cessare la qualifica di rifiuto devono rispondere alle condizioni definite dal comma 1 dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006, da quanto stabilito dalla disciplina comunitaria e, nelle more dell'adozione dei decreti di cui al comma 2 dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006, alle specifiche dettate dal D.M. 5/2/1998. Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto devono essere eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche

merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

Ai fini del rispetto di quanto previsto dal punto 5, i materiali ottenuti dall'attività di recupero cessano la qualifica di rifiuto solo se rispettano le caratteristiche e frequenze delle verifiche secondo quanto disposto dal punto 14 dell'Allegato A alla DGRV n. 1773 del 28/08/2012 (indicazioni tecniche di dettaglio per la cessazione della qualifica di rifiuto in conformità alle previsioni del D.M. 5/2/1998).

I materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettino i requisiti di cui sopra devono essere considerati rifiuti e come tali gestiti.

Le certificazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto previste dalla norma tecnica di settore sopra richiamata devono essere conservate presso la Ditta a disposizione dell'autorità di controllo per almeno cinque anni.

La ditta è tenuta ad adeguare la propria attività di recupero rifiuti alle disposizioni di cui ai regolamenti di cui all'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, ovvero i decreti di cui all'Art. 184 ter, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006, che fissano i criteri che determinano quando specifici tipi di rifiuti cessano di essere considerati rifiuti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dei predetti regolamenti.

7. ALTRI ASPETTI AMBIENTALI

7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta è contiene le emissioni diffuse di polveri nella manipolazione, trasporto, carico, scarico e stoccaggio dei prodotti polverulenti adottando idonee misure per il loro abbattimento e osservando le prescrizioni poste dalla Provincia di Treviso.

- a. le aree destinate alle lavorazioni e alla circolazione dei mezzi, un idoneo impianto di irrigazione mobile provvede a mantenere le superfici dei piazzali e le vie di circolazione costantemente umide;
- b. i cumuli di materiale polverulento in attesa di trattamento e quelli già trattati, sono dotate di un impianto mobile di nebulizzazione adacqua;
- c. la superficie dei cumuli di materiale polverulento presenti all'interno dell'area destinata alle lavorazioni è mantenuta costantemente umida;
- d. viene mantenuta un'adeguata altezza di caduta tra i punti di scarico dei nastri trasportatori e il cumulo di materiali trattati tale da non produrre emissioni diffuse di polveri in ambiente;
- e. la barriera arborea ed arbustiva atta a limitare la diffusione di polveri all'esterno della zona di triturazione è mantenuta vitale ed in buono stato; eventuali piante morte o poco vitali sono sostituite con altre piante a pronto effetto da allevamento invaso;
- f. le operazioni di manutenzione degli impianti di abbattimento delle polveri sono documentate

mediante registrazione degli interventi effettuati.

7.2. SCARICHI IDRICI

Lo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'impianto di depurazione autorizzato, con recapito sul suolo, mediante trincea drenante, posta a quota piano campagna, rispetta le seguenti condizioni:

- a) lo scarico è conforme ai limiti previsti dalla tabella 2, allegato C, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto;
- b) i limiti di accettabilità dello scarico non vengono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/2006;
- c) le analisi di controllo dei limiti di accettabilità sul refluo in uscita dall'impianto di depurazione sono effettuate da un professionista abilitato, con cadenza annuale per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, alluminio, ferro, piombo, rame, zinco e idrocarburi totali. Con cadenza annuale viene valutato il Saggio di tossicità acuta. Per la determinazione del parametro “idrocarburi totali” sono le metodiche di cui alle norme UNI-EN-ISO 9377-2 + EPA 5021A + EPA8260C;
- d) i referti analitici sono conservati presso la sede dello stabilimento, a disposizione dell'Autorità di controllo;
- e) lo scarico è accessibile all'autorità competente per il controllo a mezzo di apposito pozzetto con una capacità di almeno 50 L e, comunque, idoneo a permettere il campionamento automatico nelle 3 ore;
- f) la manutenzione dell'impianto di depurazione, viene effettuate regolarmente e a scarico inattivo;
- g) l'azienda effettua, con regolarità e assiduità, controlli allo stato di conservazione della pavimentazione del piazzale.

Sernaglia della Battaglia, 30 luglio 2024